

Prova scritta mercoledì 2 settembre 2020

INDICARE SUL FOGLIO DELLE RISPOSTE **NOME, COGNOME, NUMERO DI MATRICOLA**

CORSO MONOGRAFICO

Rispondere a **due** delle seguenti tre domande. Totale: 20 punti (10+10)

- 1) Si richiede il commento del seguente passo di *Una vita*. In particolare bisogna indicare in che momento della vicenda ci troviamo, chi sono i personaggi menzionati (Sanneo, Miceni), quali rapporti hanno con il protagonista, e soprattutto come Alfonso vive la situazione.

Il signor Sanneo era antipatico ad Alfonso, perché brusco, ma era costretto ad ammirarlo. Di un'attività prodigiosa in un organismo debole, il signor Sanneo aveva una memoria ferrea, sapeva di ogni piccolo affare, per quanto remoto, le più minute particolarità. Sempre sveglio, maneggiava la penna con rapidità fulminea e non senza abilità. In certe giornate passava dieci ore di fila in ufficio, instancabile nel regolare e registrare. Per piccolezze, Alfonso lo sapeva dai copialettere che talvolta doveva leggere, sollevava polemiche accanite.

— Perché si sacrifica in tale modo? — si chiedeva Alfonso che non comprendeva la passione per quel lavoro.

Sanneo aveva un difetto che Alfonso apprese da Miceni. Era volubile, dava le sue preferenze a capriccio e sempre perseguitando i non preferiti. Sembrava davvero che in ufficio egli non potesse avere più di una simpatia alla volta. Allora prediligeva Miceni.

- 2) Il seguente passo è tratto dalla *Coscienza di Zeno*. Si richiede di contestualizzarlo all'interno della vicenda, spiegando a quale visione Zeno sta facendo riferimento. È opportuno collegare questo passo con gli altri momenti del romanzo in cui sono citati gli stessi personaggi.

La seconda visione mi riportò anch'essa ad un'epoca recente, benché anteriore di molto a quella della prima: una stanza della mia villa, ma non so quale, perché più vasta di qualunque altra che vi è realmente. È strano che io mi vedevo chiuso in quella stanza e che subito ne seppi un particolare che dalla semplice visione non poteva essere risultato: la stanza era lontana dal posto ove allora soggiornavano mia madre e Catina. Ed un secondo: io ancora non sono stato a scuola.

La stanza era tutta bianca ed anzi io non vidi giammai una stanza tanto bianca né tanto completamente illuminata dal sole. Il sole di allora passava traverso le pareti? Esso era certamente già alto, ma io mi trovavo tuttavia nel mio letto con in mano una tazza da cui avevo sorbito tutto il caffelatte e nella quale continuavo a lavorare con un cucchiaino traendone lo zucchero. Ad un certo punto il cucchiaino non arrivò più a raccogliermi altro ed allora io tentai di arrivare al fondo della tazza con la mia lingua. Ma non vi riuscii. Perciò finii col tenere la tazza in una mano e il cucchiaino nell'altra e stetti a guardare mio fratello coricato nel letto accanto al mio come, tardivo, stava ancora sorbendo il suo caffè col naso nella tazza. Quando levò

finalmente la faccia, io la vidi tutta come si contrasse ai raggi del sole che la colpirono in pieno mentre la mia (Dio ne sa il perché) si trovava nell'ombra. Il suo viso era pallido ed un poco imbruttito da un lieve prognatismo. Mi disse:

– Mi presti il tuo cucchiaino?

Allora appena m'avvidi che Catina aveva dimenticato di portargli il cucchiaino.

Subito e senz'alcuna esitazione gli risposi:

– Sì! Se mi dà in compenso un poco del tuo zucchero.

Tenni in alto il cucchiaino per farne rilevare il valore. Ma subito la voce di Catina risuonò nella stanza:

– Vergogna! Strozzino!

- 3) Il seguente brano è tratto dalla *Coscienza di Zeno*. A cosa si riferisce? In che punto del romanzo ci troviamo? Chi è Teresina? E perché Zeno si sente responsabile della sua innocenza?

Temendo che qualcuno della famiglia avesse potuto intervenire ad impedirmi l'opera di salvataggio cui m'ero accinto, non parlai a nessuno della liquidazione di metà del mese quando giunse. Pagai tutto io, perché nessun altro si ricordò di quegli impegni, visto che tutti erano intorno al cadavere che attendeva la tumulazione. Del resto, in quella liquidazione era da pagare meno di quanto fosse stato stabilito a suo tempo, perché la fortuna m'aveva subito assecondato. Era tale il mio dolore per la morte di Guido, che mi pareva di attenuarlo compromettendomi in tutti i modi tanto con la mia firma che con l'esposizione del mio danaro. Fin qui m'accompagnava il sogno di bontà che avevo fatto lungo tempo prima accanto a lui. Soffersi tanto di quell'agitazione, che non giuocai mai più in Borsa per conto mio.

PARTE ISTITUZIONALE-IL MODERNISMO

Rispondere a **una** delle seguenti due domande (10 punti)

- 1) Nel volume *Il modernismo italiano* il nome di Aldo Palazzeschi viene citato più volte. Qual è il suo ruolo, secondo i diversi contributi, all'interno della corrente modernista?
- 2) Joyce, Proust e Musil sono i romanzieri non italiani più volte citati nei saggi all'interno de *Il modernismo italiano*. Se ne scelga uno a piacere, indicando quali sono i tratti che più sono stati chiamati in causa nel libro (giustificando la propria risposta con rimandi al volume).